Anno V. TORINO; Giovedì 19 OTTOBRE 1871 Num. 290.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	29 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	[illegible]	16 —
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve *il abbruciati*.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 19 OTTOBRE 1871.

Il conte d'Harcourt.

Parecchi giornali e corrispondenti assicurano che il conte d'Harcourt, ambasciatore della Francia presso la Santa Sede, non tornerà altrimenti a Roma, ove è molto problematico il vantaggio che recò la sua missione. Il *Siècle* crede anzi che il signor Thiers non sia lontano dal sopprimere a dirittura la sua ambascieria, provvedimento consigliato non solo da ragioni politiche, ma altresì da economiche, non potendosi, nelle gravi emergenze in cui si trova, permettere la Francia una spesa affatto di lusso, come quella di due ambasciatori in Italia.

Noi tuttavia, vedendo con quanta cura il presidente della repubblica francese cerchi di stare in buone relazioni con tutti, non crediamo ancora che sia per prendere una risoluzione la quale gl'inimicherebbe ancora davvantaggio un partito, il quale lo tollera al potere solo perchè non può sostituirgli alcuno che gli vada più a sangue. Egli è vero che le azioni di quel partito sono ora considerabilmente rinvilite sul mercato della Francia; ma siccome al postutto esso esercita ancora qualche influenza nelle campagne e nella questione del Papa le sue idee, se non identiche, non sono tuttavia affatto discrepanti da quelle del sig. Thiers, così duriamo molta fatica a credere che questi, nonchè non secondare i desiderii dei quarantasei, voglia rompere assolutamente in visiera con essi.

Non crediamo poi che, se il Governo francese vuole continuare a mantenere delle relazioni diplomatiche col Sommo Pontefice, possa valersi dell'opera del suo ministro accreditato presso il Re d'Italia, e ciò pel motivo semplicissimo che il Papa non vuol riconoscere come agente di una potenza straniera chi sia pure rappresentante di questa presso il Sovrano di Italia. Non c'è dunque altra via che o rompere le relazioni diplomatiche col Papa o accreditare presso questo una persona che gli vada a versi.

Non è certamente senza inconvenienti e pericoli la presenza simultanea di due ministri di una potenza straniera nella stessa città. Quali che siano le istruzioni date ai medesimi sarà molto difficile il prevenire ogni gara, ogni collisione, determinare le singole loro attribuzioni. È presumibile che chi sarà accreditato presso Pio IX, non considererà le questioni che potranno insorgere dallo stesso punto di vista che le considererà chi sarà accreditato presso Vittorio Emanuele. Abbiamo visto il conte d'Harcourt, e chi lo rappresentava, ingerirsi in questioni relative a proprietà su cui ha o crede avere diritto la Francia: ma non è questo un ufficio spettante essenzialmente a colui che è riconosciuto rappresentante della Francia presso il sovrano di Roma?

Si osserverà che dalla stessa legge italiana è riconosciuto il diritto del Papa di mandare rappresentanti alle potenze straniere e di riceverne dalle medesime e che questi godranno di tutte le prerogative che competono ai membri del corpo diplomatico. Parci tuttavia che la difficoltà si scioglierebbe se ai ministri accreditati presso il Papa si demandasse unicamente l'ufficio di trattare le questioni relative al potere spirituale del Papa, le questioni meramente ecclesiastiche e fra queste non si vorranno annoverare i diritti di proprietà che possa avere una potenza sopra qualche chiesa o qualche edifizio di Roma. E sarebbe sicuramente un'anomalia il vedere il Governo italiano discutere questioni con chi non vestisse la qualità d'inviato accreditato presso lui. Qualunque altra persona, quali che siano le incombenze ond'è incaricato presso il Papa, non avrebbe pure alcun titolo di intavolare questioni di quella natura.

ITALIA

Milano, 18. — L'imperatore e l'imperatrice del Brasile arrivarono, come annunziammo, ieri alle 4 e un quarto pom. a Milano da Verona, col loro numeroso seguito. Alla stazione centrale le LL. MM. furono ricevute dal prefetto conte Torre, dal console generale del Brasile residente in Genova, dagli ufficiali di ordinanza del Re, marchese Spinola e conte Della Rovere, messi a disposizione degli ospiti illustri da S. M. Vittorio Emanuele, dal viceconsole del Brasile in Milano, cav. Mazoni, e dall'egregio maestro Gomez, che come è noto, è brasiliano. (*Pungolo*).

Rimini. — Scrivono al *Monitore di Bologna:*

« A Monte Tauro, presso Rimini, seguì una violenta rissa fra parecchi operai di mestieri diversi. Essi erano armati di pistole ed uno dei litiganti, certo Rosa, colpiva in un occhio un tal Rossi fabbro che rimaneva all'istante cadavere. Il Rosa aveva precedentemente ferito in grave modo il fratello del Rossi in una coscia.

« Il Rosa unitamente ad altri due si sono resi latitanti ed inseguiti dai carabinieri hanno più volte scambiati colpi di fucile colla forza senza fino ad ora venire raggiunti.

« Gli abitanti del circondario dove si aggirano quei banditi sono in una poca apprensione conoscendone l'animo proclive al misfare. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 482) del 2 ottobre, con cui si costituisce una sezione del collegio elettorale di Vigone con sede nel capoluogo del comune di Frossasco.

2. **Un regio decreto** (n. CXVII, parte supplementare) del 15 agosto, con cui si autorizza la Camera di commercio di Bari ad imporre una tassa sui noleggi delle merci importate ed esportate per via di terra e di mare nella città e provincia di Bari.

CRONACA CITTADINA

Monumento a Germano Sommeiller. — *Terzo elenco oblatori*. — S. E. il comm. Lanza presid. del Consiglio dei ministri, L. 100. — Oliveri Michele pretore, Castelnuovo-Garfagnana, L. 5. — Merizzo avv. Giacomo, Tirano-Sondrio, L. 5. — Elena comm. Domenico, senatore del Regno, Genova, L. 20. — De Lachenal cav. Francesco, consigliere d'appello, Casale, L. 5. — Assoni F. e moglie, L. 10. — G. Aduel, ing. francese, L. 5. — Clen, id., L. 5. — Toratte, id., L. 5. — Caumes, id. L. 5. — Du Moulin, id., L. 5. — Conte F. Gautier, L. 5. — Del Carretto marchese V., L. 5. — Opizzoni conte Paolo, L. 5. — Pennoncelli Giuseppe, negoz., Milano, L. 10. — Deamicis avv. Francesco, Torino, L. 5. — Della Porta e Bernasconi, negoz., Torino, L. 2. — Camilla e Carrera, negoz., Torino, L. 5. — Giuliani Vittorio, negoz., Torino, L. 10. — Banco Silvetti e C., Torino, L. 5. — Silvetti cav. Giuseppe, cons. municipale, Torino, L. 5. — *Società operaia di Sestri Ponente*, L. 5. — Lasagna Carlo Felice, proc. capo, Torino, L. 5. — Varese causidico Ercole, Torino, L. 2. — Fenoglio avv. Giovanni, Torino, L. 2. — Guazzo avv. Edoardo, Torino, L. 1. — Sticca Matteo, L. 1. — Ferraris frat. negoz., Torino, L. 5. — Marchini frat. neg., Genova, L. 10. — Boetti cav. Benedetto, segr. al ministero lavori pubblici, L. 5. — Martinengo cav. Emanuele, pres. del trib. di commercio di Savona, L. 10. — Amante cav. Enrico, pres. della Corte d'appello di Macerata, L. 5. — Boglione Luigi, agente delle tasse, Nizza Monferrato, L. 3. — Carozzo Luigi, Nizza Monferrato, L. 0 50. — Trapolin G. B. negoz., Venezia, L. 5. — Presidenza del tribunale di Cosenza, L. 10. — *Associazione operai di Vercelli*, L. 20. — Pacotti Enrico, verificatore pesi e misure, Porto-Maurizio, L. 2. — Sagarriga Visconte G., senatore del Regno, Napoli, L. 50. — Sindaco della città di Chieri, L. 5.

Istruzione privata. — Nel riaprirsi delle scuole crediamo bene di avvertire che fra gli istituti benemeriti dell'istruzione privata, è degno di special menzione l'*Istituto Sociale* (via Roma, n. 20), dove gli alunni delle scuole *elementari, tecniche e ginnasiali* sono custoditi tutto il giorno dalle 8 del mattino alle 5 1/2 della sera, nel qual tempo eseguiscono tutti i loro doveri scolastici.

Sappiamo, a elogio di questo istituto, che tutti i suoi allievi della quinta ginnasiale si sono presentati nell'agosto passato per gli esami di licenza nei pubblici ginnasi di questa città, e tutti ottennero la promozione.

Palloni. — Ci si scrive che un'interessante esposizione avrà luogo fra breve al palazzo Carignano.

Si tratta del materiale areonautico che servì durante l'investimento di Parigi, che il capitano Brunelle portò in Italia, destinandolo ad una serie di esperienze scientifiche.

Il signor Brunelle è aiutato da uno degli organizzatori della posta aerea durante l'ultima guerra.

Inoltre fra breve avrà luogo un' ascensione col *Jules Favre*, di 2,000 metri cubi. Due nostri scienziati ed un ufficiale del nostro esercito prenderanno parte all'ascensione del pallone.

Questa mattina ebbe luogo la sepoltura del luogotenente generale Campana.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 17 ottobre 1871.

Gavosio Maria nata Maineri, d'anni 40, di Cuneo, già accensatrice di sali e tabacchi — Graglia Ignazio, id. 50, di Torino, contadino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 18 ottobre 1871

Maschi 14, femmine 12 — Totale 26.

Regina Del Cin

E

LA MEDICINA UFFICIALE

Mentre il volgo vanta, e credo con ragione, le guarigioni di questa operatrice, che la fama dichiara portentosa, non pochi del ceto medico od increduli od indispettiti se la prendono col Ministro dell'istruzione pubblica che la autorizzò ad esercire la sua arte e la mettono in dileggio come un impostore di bassa sfera; tra l'ammirazione del volgo e la derisione dei saggi credo esservi una via di mezzo, che credo prezzo dell'opera l'investigare, ed a questo scopo ci servirà l'esempio dell'Inghilterra, dove per caso strano, ma pur vero, succedeva un fatto analogo in questi ultimi tempi.

Già da vari anni certo sig. Hutton, non medico, ma semplice accomodatore di ossa, come lo chiamano in Inghilterra (bones settler) era venuto in grande rinomanza pelle sue cure specialmente pelle riduzioni delle antiche lussazioni dell'articolazione coxo-femorale ed altre articolazioni; anche colà i medici che vedevano i pazienti accorrere in folla dall'Hutton, guardavano di mal'occhio questa nascente celebrità, che precisamente come la Del Cin, riesciva quasi sempre in quei casi in cui i medici si dichiaravano impotenti, nè potevano comprendere come succedessero tante guarigioni che non potevano negare.

Colpito dall'importanza di questo straordinario evento il dott. Hood in uno scopo umanitario in vece di dividere le diffidenze ed il dispregio di alcuni colleghi, seguitò nell'interesse della scienza la pratica del detto sig. Hutton, osservò i suoi metodi che trovò semplici e ragionati, raccolse accurate osservazioni sulla cura preparatoria alle operazioni e sulla cura consecutiva, constatò la bontà di tutte queste prescrizioni e delle varie operazioni manuali praticate, e convinto che detti metodi adottati dalla medicina riescirebbero di lustro alla scienza e di benefizio all'umanità compilò tavole dimostrative dei detti metodi impiegati per ciascuna delle articolazioni dei membri superiori ed inferiori, le quali tavole illustrate con appositi disegni vennero pubblicate nel riputatissimo giornale medico *La Lancetta* (*The Lancet*) dello scorso mese di febbraio, corredando il suo lavoro colle giudiziose osservazioni e precetti che potè raccogliere dalle conversazioni coll'operatore.

In questo modo entrarono nel dominio della scienza medica metodi nuovi ed efficacissimi che non mancheranno di essere generalmente adottati nei casi speciali ai quali si riferiscono. La condotta del dott. Hood venne redarguita da alcuni suoi colleghi che lo disapprovarono per avere reso giustizia alla perizia di un individuo che esercitva la chirurgia illegalmente; ma a ciò rispose il dott. Hood che a nulla serve negare l'evidenza, che mille e più ammalati accorrevano annualmente all'Hutton e se ritornavano guariti ed in casi in cui era già stata tentata inutilmente la medicina ufficiale; meglio quindi indagare per quali mezzi si ottenessero le guarigioni, introdurne le pratiche in medicina, pratiche che si perfezioneranno ancora mediante le cognizioni anatomiche e patologiche de' medici chiamati a metterle in opera. Ed in ciò il dottor Hood ha perfettamente ragione; il medico coscienzioso deve servirsi degli agenti terapeutici da qualunque fonte provengano; le più grandi scoperte in terapeutica non si fanno che al caso od all'empirismo; gli unici specifici che l'arte salutare possiede da quelli riconoscono l'origine; vogliano quindi i sanitari italiani seguire le orme del loro collega inglese ed impiegare la massima attenzione per conoscere i metodi dei quali si serve la Del Cin per ottenere le guarigioni, che con tanta insistenza si decantano meravigliose. Chi sa che anche da queste osservazioni non si possano imparare altri nuovi metodi efficaci e salutari simili a quelli di cui il dott. Hood arricchì la chirurgia? Chi sa che i mezzi impiegati dalla Del Cin non abbiano con quelli analogia, e forse anco non sieno che una copia dei metodi operativi dell'Hutton, metodi ignorati fino a questi ultimi tempi in Italia? La descrizione che intesi fare del procedimento impiegato dalla Del Cin pella riduzione di antica lussazione del capo del femore me ne farebbe dubitare.

Ma anche ciò essendo per nulla si detrarrebbe al merito di questa donna, che prima avrebbe introdotto fra noi un metodo nuovo e fecondo di buoni risultati ed in casi dichiarati dalla medicina insanabili. Ormai il progresso dell'epoca vuole che più che dei diplomi in un medico si tenga conto dei risultati curativi; ormai viene riputato il migliore fra i medici colui che conta nelle sue cure il maggior numero di guarigioni a preferenza di coloro che posseggono gran numero di pergamene universitarie ed accademiche buone ormai pegli antiquari e pei musei. Moderino quindi le loro impazienze coloro che imprecano al ministro per aver accordato alla Del Cin l'esercizio della sua arte, aspetti il dott. Bertani ad effettuare il minacciato invio de' suoi diplomi alla medesima, che non saprebbe davvero cosa farne, ed il tempo che è sempre galantuomo, giudicherà inappellabilmente questa fortunata e collocherà la Del Cin o fra i benefattori dell'umanità, se si riscontreranno reali i suoi meriti, come corre la fama, o la classificherà fra i tanti ciurmadori che si burlarono dell'ignoranza dei popoli se tanta celebrità non è frutto che dell'impostura e dell'inganno. Alcuni ammalati che si recarono da Torino fino alla lontana patria dell'operatrice ne riportarono la promessa che nel prossimo inverno avrebbe visitato questa città ed avrebbe intrapreso la loro cura; speriamo che

(22) (V. Num. 289)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XIX. (*Seguito*).

— Interessatosi de' miei casi, Richelieu desiderò vedermi: e mio zio infaustamente lo introdusse presso di me. Volle la mia sfortuna che su lui facessero profonda impressione queste mie sembianze, ed a dispetto della sua dignità di principe della Chiesa, di ministro, a dispetto dei suoi anni e de' suoi mali, delle gravi bisogne ond'è occupato, osò tener meco parole ed una condotta che io non potei a niun modo tollerare. Me ne aprii con mio zio, invocando la sua difesa e determinazioni in proposito che mi liberassero da quella persecuzione. Osò egli fare, benchè rispettosamente, osservazioni e rimproveri al prepotente ministro, e questi che sperava avere in lui un cieco e compiacente strumento dei suoi desiderii, montato in collera, tanto lo perseguitò, che, minacciato della Bastiglia, mio zio ebbe appena campo a fuggirsi di Francia. Dal paese straniero non cessò egli pur tuttavia di agire in mio soccorso e tentar di sottrarmi agli artigli di quell'iniquo che aveva preso egli stesso l'amministrazione e il dominio di ogni mia cosa; si ricorse perfino al pensiero di farmi fuggire, ma scoperta la cosa non s'ebbe per effetto che il sequestro di tutti i beni dello zio e più sospettosa e severa la custodia della mia persona. Se io sono qui, presso Amiens, è il *suo* volere che mi vi ha tratta, perchè egli doveva venire a dimora nella città vicina; se con tanta cautela vi ho dovuto sempre ricevere, Gastone, si è perchè sono cinta di sorvegliatori e di spie...

Ligny da un poco era preoccupato da un'idea sortagli dolorosa nel cervello; non potè più contenersi, e con aspetto torbido e voce turbata proruppe:

— Ed *egli* viene qui a vedervi?

— Sì.

— Sovente?

— Pur troppo!

— E.... — Strinse forte le mani di Anna Matilde, che, levato lo sguardo al viso di lui, lo vide pallido e contratto. — E v'impone il suo amore?

La marchesa ebbe un grido da innocenza calunniata.

— Oh no! esclamò ella con forza: no, ve lo giuro... per l'anima di mia madre!... Prima sarei morta!... Può tenermi schiava quanto vuole; ma il mio cuore, come la mia persona, gli sfuggiranno sempre; dovessi, per salvarmi, ricorrere ad un pugnale.

Gastone, dominato dall'ira, digrignava i denti e serrava i pugni.

— Lo scellerato!... Ah! se lo potessi avere come un semplice gentiluomo qualunque al tiro della mia spada!... E dimmi il vero, quell'impedimento che tu mi hai scritto essere sopravvenuto pel nostro convegno di domani sera, è ancora un fatto suo.

— Sì.

— Verrà egli qui?

— Appunto!

Gli occhi di Matilde brillarono stranamente.

— Ma non temere: soggiunse con un sorriso che aveva del misterioso e del fiero; forse non ci tornerà più un' altra volta.

— Perchè? Che cosa vuoi tu dire?

— Dopo domani potrà essere che tu senta di gravi e strepitose novelle...

— Di che?... Di quanto sarà qui succeduto?

— Forse!

— Ah! tu mediti qualche fiero disegno contro il Cardinale?

La marchesa tornò di colpo gaia, sorridente, mite e benigna d'aspetto quale era prima.

— No, no, non immaginarmi una Debora nè una Giuditta. Se ho qualche idea per liberarmi, non è di così feroci propositi. È inutile che tu m'interroghi: questo è l'unico segreto che ancora conservo: e lo saprai pure fra due giorni. — Ora lasciamo, che n'è tempo, questi brutti argomenti ed i tristi discorsi; poichè la sorte ci concede alcuni preziosi momenti, non isciupiamoli: amiamoci e stiamo di lieto animo.

Però tutte le carezze e i trasporti appassionati del colloquio che successe non valsero a scacciare dall'animo di Ligny una preoccupazione che vi era nata, e che invece di dileguarsi, a seconda che il tempo passava, anzi cresceva: ed era quella che un pericolo incombeva su Richelieu se la sera di poi fosse venuto a quel castello: che pericolo fosse non sapeva indovinarlo: ma la venuta d'un capitano spagnuolo presso la marchesa, fosse pur anche lo zio di costei, gli faceva nascere un'ombra di timore che i nemici della sua patria entrassero per qualche cosa nella natura di quel pericolo, e ciò assai lo conturbava in fondo dell'anima.

Siffatta preoccupazione e i varii sospetti ed induzioni che l'accompagnavano rimasero allo stato di pure ombre, o meglio di nebbia leggiera finchè il giovane gentiluomo fu sotto il fascino degli sguardi e delle carezze della maliarda: ma ad un punto, la Marcellina entrò chetamente nella stanza dov'erano i due amanti e chinatasi all'orecchio della marchesa le disse due parole, che l'avrebbero fatta trasaltare e cambiar colore, se la non avesse avuta tanta e sì continua padronanza su se medesima.

Quelle due parole erano:

— C'è il duca di Chavannes.

Un'altra complicazione, un altro pericolo, un'altra lotta, un altro inganno da ordire; ma la perfida donna era agguerrita a siffatti cimenti, ci aveva una meravigliosa abbondanza di mezzi ed inoltre l'aiuto prezioso della Marcellina.

Non un muscolo della sua bella faccia si contrasse, non diedero un battito le palpebre, non ebbe la menoma alterazione la sua voce.

— Va pure: disse tranquillamente alla fante: ti raggiungo subito.

Ed uscita di stanza Marcellina, ella soggiunse, parlando a Gastone:

— C'è bisogno della castellana per una di quelle bisogne a cui voi signori uomini siete affatto profani..... Aspettatemi qui che torno subito.

Presa fra le due manine la testa di Gastone, gli depose un caldo bacio sulla fronte, e lesta sparì dietro la portiera dell'uscio.

Ma Gastone di Ligny veniva così abbandonato solo alle sue riflessioni.

qualche medico coscienzioso, ed in Torino ve ne sono moltissimi, si prenda la cura di osservare con tutta l'attenzione che si merita il progresso dei trattamenti che metterà in opera su detti ammalati ed in tal modo la luce sarà fatta e fornirà alla scienza dati preziosi se si riscontreranno proficui i metodi impiegati.

Dott. Allasia Bernardino.

Ci scrivono:

Roma, 16 *ottobre.*

Persona che giunge da Brindisi mi dà notizie eccellenti circa i miglioramenti progressivi di quel porto. I lavori eseguiti sono, se non compiuti, già condotti a tal punto che se ne può ricavare tutto l'utile desiderabile. Forse si desidererebbe maggiore ampiezza o profondità nel canale di accesso. I binari funzionano fino a quel punto della calata ove il carico e lo scarico delle merci possono effettuarsi senza soverchio disagio. Il grande albergo d'Oriente, che è quel grandioso stabilimento che, grazie alla coraggiosa iniziativa della Società delle meridionali, si è impiantato per opera di abili speculatori lombardi, presenta ogni *comfort* che si possa esigere e sembra anche faccia buoni affari.

Il punto nero continua ad essere la città; ma è piccolo male, dappoichè a Brindisi non si fa più che passare. Con savio consiglio si sono di gran lunga semplificate le formalità doganali, le quali altra volta erano cagione di così considerevole ritardo e recavano tanta noia ai viaggiatori stanchi da lungo viaggio di mare, ed in procinto di intraprenderne altro non meno faticoso in terra. A dir il vero, in questi ultimi tempi i passeggeri avevano avuto a lagnarsi di certe fumigazioni ed altre precauzioni igieniche che recavano non poco fastidio, e che non parevano necessarie a tanta distanza dalle Indie ove il morbo asiatico infierisce. Ma anche a questo inconveniente erasi provveduto in occasione dell'ultimo viaggio, poichè le merci ed i passaggieri recati dal legno della *Peninsular* avevano già subito tali formalità al lor passaggio in Egitto.

Ora è assai vivo il desiderio a Brindisi che si trovino capitali ed intraprenditori per la costruzione dei doks. Le combinazioni progettate per lo passato andarono fallite, ed è difficile il dire per colpa di chi, se pure la cagione principale dell'insuccesso non fu il dissesto finanziario causato dall'ultima guerra. Ora è tempo di ripigliare il concetto e di tradurlo in atto.

Il raffreddamento abbastanza sensibile nelle relazioni fra la S. Sede e la Francia pare positivo. Ma probabilmente è un tentativo *in extremis* del signor Thiers, il quale vorrebbe conservare tutte intere le prerogative dell'antica corona di Francia nella nomina dei vescovi, mentre il Papa non vorrebbe mostrare troppo apertamente la differenza della sua posizione in materia di indipendenza spirituale in Francia ed in Italia, e perciò vorrebbe in questa circostanza agevolezza anche dal Governo francese. Egli è a prevedere però che superata questa crisi, la Curia romana e l'attuale Governo di Francia dovranno ritornare quali furono finora, legati da vincolo di reciproco interesse senza potersi prestare in definitiva, vicendevole assistenza.

IL CONVOGLIO INTERNAZIONALE.

I molti viaggiatori che traversarono la grande galleria delle Alpi non trovano abbastanza parole per lodare la facilità di tale passaggio; nessun disagio, nessun incomodo per il fumo, insomma un perfetto benessere è il senso che prova colui che traversa la gran galleria delle Alpi; cosicchè in confronto alle altre, anche molto più brevi gallerie, come quelle di Auxerre, del Bourget e simili, quella del Fréjus presenta molti vantaggi; il fumo nella vasta galleria resta, per la spinta del convoglio, ricacciato ad un metro di distanza, sicchè si possono senza inconveniente alcuno lasciar le finestre aperte; la galleria è illuminata ad ogni mezzo chilometro, per il che cessa non solo l'orrore dell'oscurità, ma il viaggiatore vede rapidamente scomparire lo spazio e non ha alcuna di quelle apprensioni che lo assalgono talvolta nei passaggi dei sotterranei.

Il ritardo di due ore del convoglio giunto lunedì sera è dovuto ad uno sviamento di un convoglio merci che intercettò la ferrovia fra Châlons e Macon; il ritardo di martedì non sappiamo finora a che cosa si possa attribuire, però speriamo non si ripeta.

Il ministro di Grecia, signor Condurioti, accompagnato dal segretario signor Salaras, si è recato a Roma, dove era la legazione ellenica è definitivamente stabilita. In tal guisa le legazioni estere, che hanno operato il loro completo trasferimento a Roma, sono quattro: quella di Svezia, quella di Russia, quella del Brasile e quella di Grecia.

Fino a ieri mattina, 17, soltanto trenta processi di vescovi erano stati chiusi. Ne rimangono 27 in via di formazione; e si dubita che gli avvocati concistoriali possano trovarsi pronti prima del giorno 27. Gli avvocati De Dominicis, Tosti, Bonini, Morsilli e Ralli sono incaricati della compilazione dei suddetti processi.

L'annunzio della probabile nomina del signor Picard a ministro di Francia in Italia non ha ancora ricevuto una conferma ufficiale.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. Mari

Udienza 18 ottobre.

Il giurato sig. Audiberti stamane trovossi al suo posto, e fu così possibile di riprendere il dibattimento che ieri era stato sospeso.

Il presidente procede allo

Interrogatorio di Bertea Giovanni.

P. Come faceste voi a stringere relazione col Maddaleno, con Bruno Antonio e coi fratelli Carbonero?

A. Nel 1864 e nel 1865 io faceva da pesatore presso il panattiere sig. Angonoa, nella via dei Pasticcieri, ed a poca distanza dalla bottega del mio padrone trovavasi una cantina esercita dal Maddaleno, onde io potei fare conoscenza del medesimo. Qualche tempo dopo misi su bottega da panattiere io stesso nella via del Soccorso, e quivi appunto mi trovava nel principio del 1867 allorquando venne da me il Maddaleno dicendomi che, se io avessi voluto prestare il mio concorso, si sarebbe potuto fare qualche *trucco*..., qualche *carrozzino* (*sic*)... ed io mi offrii ad aiutarlo.

Allora Maddaleno mi disse che aveva due compagni e che me ne avrebbe procurata la conoscenza, e che io come fornaio poteva avere molte conoscenze e fornire delle indicazioni assai utili per le imprese che si sarebbero tentate.

Questi suoi compagni me li fece poi conoscere in seguito.

Una prima volta mi condusse nella *Cantina di Canelli*, ove conobbi il Carbonero Gaudenzio, il quale mi raccomandò di trovarmi una certa sera con Maddaleno e con due altri, che in seguito seppi essere Carbonero Sisto e Bruno Antonio, nella *Cantina di Sciolze*, sita in piazza Carlo Emanuele.

Io vi andai nella sera fissata, e vi trovai appunto costoro....

P. In questa occasione non si trovò pure il Carbonero Gaudenzio?

A. Non mi pare.

P. Altra volta diceste che c'era anche lui.

A. Se ho da parlare coscienziosamente, mi par proprio che non ci fosse.

P. Continuate il vostro racconto.

A. Colà si combinò qualche *trucco*; io parlai del cambia-valute Treves, osservando che lo si sarebbe potuto derubare di qualche migliaio di lire senza recargli grave danno, e parlai pure del Musso...

P. E poi?

A. Niente altro.

P. Come, niente altro? Abbiamo ancora un po' di strada a fare. Non vedeste più il Bruno dopo quella volta che gli parlaste nella cantina di Sciolze?

A. Nol vidi più che una volta, ed io più non mi recai alla cantina di Sciolze.

P. Veniamo ai particolari. Raccontate qualche cosa del furto Musso.

A. Io seppi per la prima volta che si era commesso un furto a danno del Musso dalla mia moglie. Nel giorno successivo poi mi raccontò lo stesso Musso che i ladri lo avevano derubato di circa duemila lire.

Nello stesso giorno mi recai alla cantina di Canelli e vi trovai Bruno Antonio e Carbonero Sisto, ai quali chiesi notizie del furto Musso. Il Bruno Antonio mi disse di aspettarlo fuori della cantina e precisamente sul giardino del Corso Siccardi, che aveva bisogno di parlarmi. Così feci e il Bruno non tardò a raggiungermi ed a ragguagliarmi del furto Musso, narrandomi come esso e il Carbonero Sisto avessero commesso il furto in questione, e derubato il Musso soltanto di una cartella del Debito pubblico della rendita di lire cinquanta. Egli mi consegnò poi questa cartella e mi diede incarico di venderla.

Io mi portai nell'ufficio del procuratore Debernardi e vi trovai il Pasta. A lui chiesi qual fosse il valore delle cartelle del Debito pubblico nella giornata, e si restò intesi di trovarsi al dopo pranzo in piazza S. Carlo. Egli mi aveva già prima chiesto se sapeva da chi avessi ricevuto quella cartella, al che io aveva risposto affermativamente; ma alla sera gli confessai che quel valore era di furtiva provenienza, richiedendolo nello stesso tempo se si poteva alienarlo senza pericolo. Mi rispose che trattandosi di una cartella al portatore, io non aveva da far altro che da venderla sollecitamente, affinchè il derubato non avesse tempo di mettersi sull'avviso e pubblicare il numero della cartella.

Tranquillato da queste assicurazioni del Pasta e trovatomi appunto dirimpetto al banco del cambiavalute posto accanto al caffè Piemonte, vi entrai e vendetti la cartella in questione per lire 488; quindi pagai una bottiglia di vino al Pasta e gli diedi lire otto in premio del consiglio che mi aveva dato.

P. Ma non vi fu detto che anche Maddaleno e Carbonero Gaudenzio prendessero parte al furto, mettendosi a far la guardia fuori della casa del Musso, mentre il Carbonero Sisto e il Bruno Antonio stavano scassinando e rompendo i mobili?

A. Nossignore; non me ne ricordo più.

P. E come fu diviso il prezzo della cartella?

A. Duecento lire le diedi alli Carbonero Sisto e Bruno Antonio, qualche altra somma la diedi a Maddaleno e a Carbonero Gaudenzio (forse 40 lire caduno), e il resto mi fu lasciato in premio del mio concorso nel dare le istruzioni e nel vendere la cartella.

P. Non vi fu riferito alcun particolare sul furto Musso? Non vi venne riferito, ad esempio, dal Bruno ch'egli aveva rotta con molta facilità una serratura inglese...?

A. No, Eccellenza: queste cose le seppe mia moglie.

Succedono a queste risposte brevi spiegazioni per parte del Pasta e dei fratelli Carbonero, quindi si passa all'audizione dei testi.

Musso Francesco fu Lorenzo, proprietario, residente in Torino.

Questo teste parla del furto da lui patito nella notte dal 18 al 19 novembre 1867 senza nulla aggiungere di nuovo a quanto venne già da noi riferito nel brano dell'atto d'accusa.

Egli riconobbe ancora in parte gli oggetti caduti nel compendio del furto.

Oberti Clotilde, moglie a Bertea Giovanni (accusata-propalatrice).

Narra costei ad un dipresso le circostanze udite dalla bocca del marito.

Conoscente del Musso, essa sapeva come il medesimo fosse ancor facoltoso, e ben comprende quindi come siasi presa di mira la di lui casa. Prima del furto del resto nulla seppe; solo dopo perpetratosi il medesimo, sentì dal marito essergliei rimessa una cartella di L. 50 di rendita derubata al Musso stesso. Di tale titolo dicevale il marito voler egli unicamente effettuare la vendita quando avesse consultato il causidico Pasta. Questo consulto dovette aver luogo, come le si riferì dal marito predetto; e ne seguì la vendita del titolo in questione, poichè Carbonero Sisto e Bruno s'ebbero lire 200 per la loro parte, ed altre minori somme vennero rimesse a Maddaleno e Carbonero Gaudenzio.

Che autori del furto fossero il Carbonero Sisto, il Bruno ed il Maddaleno non sembra alla imputata di poter mettere in dubbio dacchè le toccò di sentirlo raccontare da costoro una sera in cui, radunatisi nella di lei cantina, si permettevano ancora di farsi beffe del povero Musso anch'esso colà presente.

Circa al Gaudenzio non può la Oberti assicurare in coscienza che egli fosse fra i ladri: rammenta peraltro che un giorno, instando costui per aver dei denari dal Bertea, Antonio Bruno consigliò di dargliene, poichè altrimenti poteva fare un brutto tiro!

P. In casa vostra non alloggiò per qualche tempo il fratello del *Cit 'd Vanchia* per nome Giuseppe?

A. Sissignore: io lo ricevetti in mia casa per due notti. Ciò feci onde soddisfare il signor Fenoglio, delegato di P. S., il quale mi eccitava a farmi dire dal Giuseppe ove fosse il di lui fratello. Nè questo feci soltanto, ma andai anche a Canale, onde ricavare dalla madre Bruno quanto interessava di sapere alla polizia. — Questa mi avrebbe fatto fare qualunque cosa, poichè mi prometteva di liberare mio marito!

Avv. Pasquali. Prego sua eccellenza il signor presidente di far notare ai signori giurati che questo poco lodevole modo di procedere della polizia non è comune alla nostra magistratura.

Se la questura promise cosa che sapeva di non poter accordare, il sig. giudice istruttore adoperò più lealmente e promise nulla.

Masino S. P. G. Mi meraviglio altamente che la difesa non comprenda essere poco generoso e conveniente di stigmatizzare, dietro le sole parole di un imputato gli atti di due ufficiali di P. S., che non sono presenti a questa udienza.

A tale osservazione si replica dall'avvocato Pasquali che a lui non incombe l'obbligo di processare i due ufficiali di P. S. o di farli sentire; difensore, egli ha sentito le parole dell'imputata Oberti e, come era suo dovere e suo diritto, le ha apprezzate.

P. (Alla Oberti). Mentre, come diceste, il Bruno Giuseppe era in casa vostra non vi ha egli narrato essersi commesso un furto a danno di certo Musso?

A. Eccellenza, sì; mi mostrò costui un orologio ed un pastrano di *ratine* turchino, dicendomi che provenivano dal furto predetto, di cui erano autori suo fratello Antonio, Carbonero, Maddaleno, ed un certo *Pollaiot*.

La difesa fa a questo punto prender atto della leale ritrattazione dell'imputata circa il Bruno Giuseppe: se infatti nel suo interrogatorio scritto ebbe ad annoverare fra i ladri anche il medesimo, all'udienza, ad onta se sia stata pubblicamente vilipesa, mette in dubbio tale circostanza.

Maddaleno. Ho poche osservazioni da fare circa quanto si è detto. Domanderò soltanto come mai io abbia potuto, siccome venne asserito, seguitare il Musso dacchè non lo conobbi mai; e come abbia potuto unirmi, per commettere il furto, a taluni che io non conobbi che in carcere.

P. (Al Musso). Conoscevate voi il Maddaleno?

Musso. Nossignore.

Il Bertea fa qui notare essere sua convinzione che, oltre a lui, altri vi fu che diede i necessari ragguagli ai ladri sia per questo furto, sia per il furto Luca. In quanto a lui non conosceva neanche come fosse distribuito l'alloggio del Musso, dal quale mai si recò.

Il Musso conferma la verità di questa dichiarazione.

Leggonsi dopo ciò gli interrogatorii della Oberti, interrogatorii che sostanzialmente concordano con quanto riferì all'udienza, se si toglie quanto ha tratto al Bruno Giuseppe.

Rocchetti (coaccusata propalatrice).

Racconta averle il Maddaleno confidato che il furto a danno del Musso fu commesso da lui, dal Bruno Antonio e dal Carbonero Sisto sulle indicazioni date dal Bertea. Le pare che abbia pur detto avere il Carbonero Gaudenzio partecipato alla perpetrazione del furto, e per una parte gli fu fatto un orologio d'oro.

Il furto doveva commettersi di giorno in una circostanza in cui il Musso doveva recarsi a fare una refezione fuori casa colla moglie del Bertea; ma poi fu commesso di notte perchè la progettata refezione non potè aver luogo.

Vide un orologio d'oro nelle mani del Carbonero Gaudenzio.

Vide pure più volte un orologio nelle mani del Carbonero padre il quale, le disse ora di averlo comperato, ora d'averlo avuto in regalo dal suo figlio Sisto.

Un giorno non vedendogli più l'orologio glie ne chiese notizie ed egli le rispose d'averlo lasciato in casa del parrucchiere Pelizzaro per paura che i tagliaborse glie lo rubassero. (*Ilarità*).

Poretto Domenica, fu Francesco Audano, d'anni 40, sarta.

Depone che riconfezionò un *paletot* del Musso Francesco. — Le si mostra l'abito che riconosce. — Tale *paletot* fu sequestrato al Bruno Giuseppe.

Bruno Giuseppe. Osservo che quel *paletot* mi fu regalato da mio fratello Antonio.

Pres. L'avete fatto adattare alla vostra persona dal sarto Santi Pietro?

A. Non son io che l'abbia portato al sarto per farlo aggiustare alla mia persona: è la Sereno, l'amica di mio fratello.

Santi Pietro Paolo fu Michele d'anni 56, sarto, in Torino.

Depone d'aver rifatto un paletot portatogli dalla cognata del Bruno Giuseppe.

Bruno Gius. Non è mia cognata, protesto.

Pres. (al teste). Chi vi pagò la fattura?

Teste. Bruno venne a prenderlo, e poi la Sereno venne a pagarne la fattura in L. 2 50.

Cigna Catterina moglie Bruno d'anni 44, da Pinerolo, portinaia in Torino.

Pres. Ella era portinaia della casa in cui fu commesso il furto a danno di Musso?

T. Sissignore: in quella sera io era andata al teatro: nel ritornar a casa incontrai il Musso, il quale, datami la buona sera, salì le scale, e dopo poco tempo venne a picchiare il mio uscio dicendo che la casa sua si trovava tutto sossopra: porte rotte, mobili rotti, tutto disperso per le camere. Mentre mi raccontava tali cose svenne e cadde privo di sensi; io con aceto procurai di farlo rinvenire. Dopo conobbi che egli è stato derubato senza che io sappia chi siano i ladri.

Pelizzaro Felice, barbiere, morto nell'età di anni 25, il 5 giugno 1871.

Leggesi la costui deposizione scritta, da cui emerge che il padre degli accusati Carbonero nel giorno di Natale del 1868 depositò in casa sua un orologio guasto, che nel giorno successivo andò a ritirare, senza che egli conoscesse il vero motivo di quel deposito.

È data lettura di una relazione di perizia constatante che nell'aprire l'uscio ed i mobili del signor Musso, facevasi uso di chiavi false o grimaldelli e di potenti leve.

L'udienza è a questo punto interrotta per un incidente dei meno desiderabili.

Un imputato, l'Armuschio, si alza in piedi pallidissimo in volto, e con voce assai debole dimanda al presidente che voglia concedergli di ritirarsi un istante, poichè *ha fame.*

Sì! Purtroppo è giocoforza che la dolorosa verità sia detta. Ei sembra che le cose sono abbastanza mal regolate perchè gli imputati dopo essersi cibati di poco pane e di minor quantità di minestra fredda verso le nove del mattino, debbano così rimanersi sino alla fine della seduta, vale a dire sin verso le cinque!

L'avv. Villa, facendosi interprete della concorde opinione dei colleghi, esterna il disgusto destato da simile sconcio, e raccomanda al M. P. di provvedere sollecitamente onde cessi.

Risponde l'avv. Masino S. P. G., che egli, dietro le fatte lagnanze, provvederà secondo vogliono le leggi dell'umanità: ed uguali parole escono pure dalla bocca del degnissimo sig. presidente.

Intanto, mentre ha luogo questa discussione, sembra che all'Armuschio siasi dato qualche cibo, laonde può rientrare nella sala, e si dà lettura di un certificato della Direzione del Manicomio relativa al Maddaleno.

Consta da siffatto documento come questo imputato rimanesse al servizio del Manicomio stesso dal 28 settembre 1866 al 22 dicembre 1867, nella quale epoca venne per irregolarità commesse licenziato. Circa la facoltà che egli aveva, durante il suo servizio, di uscire a diporto, esso si limitava a non molto; era infatti in libertà ogni cinque giorni e dal tocco

---

XX.

— C'è Chavannes? domandò la marchesa sottovoce a Marcellina, appena fuori della stanza.

— Sì, signora.

— Dove?

— Questa volta non mi sono lasciata cogliere alla sprovvista. Stavo attenta, e l'ho fatto fermare nel cortiletto. Ora trovasi in una sala a pian terreno.

— Brava!... Andiamo a vedere che cosa vuole.

Corse colà, dove Chavannes, già impaziente ed imbizzito, misurava a lunghi passi la sala.

— Olà! che modo è questo, cara la mia marchesa? cominciò il duca con piglio impertinente, appena ebbe veduta Matilde che entrava sollecita. Che cosa voglion dire questi misteri, questo accogliermi di straforo, questo farmi aspettare?

Mentre nei suoi rapporti intimi colla marchesa, Gastone di Ligny metteva il maggior rispetto, la più sconfinata adorazione del mondo, quasi un culto all'idolo, il duca invece, nelle sue intimissime relazioni con quella donna medesima, soleva trattarla con una insolente fatuità ed una specie di superiorità poco meno che sprezzante, e vedete stranezza e contraddizione del cuore umano — o per meglio dire femminino — quella corrotta creatura si compiaceva ugualmente tanto delle adorazioni del marchese che delle impertinenze del duca.

— Via, via, non cominciate a sgridarmi secondo il solito, cattivo che siete! rispose la marchesa con un fare graziosissimo che si sarebbe potuto dire infantile. Sapete pure che se faccio così ci dev'essere la sua ragione.

— Sentiamola questa ragione.

— No, signore. Prima di tutto s'ha da pagare il tributo del buon arrivo... Oh vergogna! sono cinque minuti che sei lì, Enrico, innanzi a me, e non m'hai ancora dato nemmeno un bacio.

E porse il suo bel visetto incarnatino — caldo ancora dei baci appassionati di un uomo che avrebbe dato per lei la vita — alle labbra del duca, con mossa così graziosa, con piglio così provocante, che un filosofo medesimo non ci avrebbe potuto resistere. Chavannes l'abbracciò con fuoco, e per un poco furono dimenticati tutti gli altri argomenti in discorso.

Fu prima la donna che tornò alla prosa delle tiranniche circostanze.

— Bisogna che ti lasci: ed anzi mi sono già indugiata teco di troppo, perchè ci ho lassù persona che mi aspetta.

— Chi? domandò colla solita imperiosa insolenza il duca, che corrugò alquanto la fronte in un momento di sospetto, quantunque nulla fosse più lontano dalla sua natura della gelosia.

— Ah! un ospite molto pericoloso e niente gradito: un messo del Cardinale.

— Diavolo! esclamò Chavannes sbigottito: e' non converrebbe che mi vedesse o mi sapesse qui a quest'ora.

— Sta tranquillo... Gli è per ciò che ti ho fatto introdurre qui e con tante precauzioni... Tu ora te ne partirai tosto prudentemente, e nessuno saprà nulla della tua venuta.

— Ma come avviene che quel cotale trovasi qui?

— Mio caro, nella partita impegnata non abbiamo mica ad avversario un addormentato od un inetto. E tanto maggiore il piacere e l'onore a vincerla. Il Cardinale ha mandato parecchie volte a spiare questo castello dove avevano da succedere le trattative: ed ora ha mandato un suo fido a tutto esplorare e conoscere per bene il locale.

— Riconosco in ciò la vecchia volpe; ma ciò nulla meno la sarà presa in trappola.

Rise il duca della sua facezia e si dispose a partire sollecitatovi da Anna Matilde; ma quando già era per uscire della stanza, si percosse colla palma la fronte, ed esclamò ridendo al suo solito:

— Ed ecco che ne faceva una delle mie solite! Sono venuto qui per dirti una cosa — la più importante che io possa dirti — e me ne partivo senza parlare.

— Che cos'è?

Quantunque fossero soli, Chavannes abbassò la voce:

— È che il colpo avrà luogo domani sera.

— Positivamente?

— Positivamente... Tournebride manda agli Spagnuoli l'annunzio ed il salvacondotto, ai congiurati l'avviso.

— Ed il Cardinale verrà?

— Senza fallo.

Gli occhi di Anna Matilde mandarono un lampo di gioia feroce, il petto le si alzò in un lungo respiro e con accento di indescrivibile soddisfazione ella esclamò:

— Finalmente!

— Debbo però soggiungere una circostanza, la quale forse ti diminuirà la pietosa gioia cui manifesta la tua esclamazione: disse Chavannes.

— Che circostanza?

— Questa: il principe Gastone mi ha scritto un bigliettino, nel quale ci impone di rispettarne la vita...

Anna Matilde interruppe vivamente:

— Rispettare la vita del Cardinale?

— Sicuramente: e, fattolo prigione, di menarlo in una fortezza di Stato, dove sarà deciso ulteriormente dai principi e dalla regina madre che cosa sia da farsi di lui.....

— Ma il principe è dunque sempre quello scimunito e quel vile che ha lasciato codardamente assassinare il povero Chalais?

Nel dire queste parole la sua voce tremava dalla troppa emozione.

— Ma il conte di Soissons e Maria de' Medici, non hanno essi almeno un tantino più di cervello che quell'uomo di cera? Ma non capiscono che finchè vive la vipera, vive il veleno? Che non c'è fortezza che valga a tenere quest'uomo? Ch'egli ha tutta la Francia in pugno, e che nulla è fatto finchè non spento, che non saremo nulla, non potremo nulla, e finiremo per rimanere noi sue vittime se non lo togliamo assolutamente di mezzo?

(*Continua*) Fulvio Accedi.

alle sei pomeridiane. Non potrebbe del resto la Direzione chiarire se o no l'imputato uscisse la sera del 29 novembre 1867.

Maddaleno. Io assicuro che la sera in questione ero al manicomio. Non bisogna credere alla signora Rocchetti ed al pallone pieno d'aria che con tutte le sue dichiarazioni riesci a gonfiare. Essa è un tamburo che dove lo si batte suona! (*sic*)

Rosina Rocchetti. Io non ho detto che la verità. Maddaleno veniva soventi da me ubbriaco da non stare in piedi, e parlava, parlava, parlava!

Maddaleno. Non capisco come i giurati potrebbero dar retta ad una donna di cuore!

Queste parole non sono naturalmente lasciate dalla Rocchetti senza risposta, e ne nasce fra i due imputati un vivo battibecco. Ma per buona ventura il Presidente, aderendo anche al desiderio della difesa, interviene e fa dar lettura di varii certificati constatanti la moralità meno che edificante di varii imputati.

Esauritosi così questo capo d'accusa, si dovrebbe ora trattare della grassazione con omicidio a danno del signor San Martino e della sua fantesca, ma, vista l'ora tarda e la mancanza del difensore dell'imputato Ferrari, la seduta ha termine, e la discussione del gravissimo misfatto è rinviata a domani, ore 10 1|2.

CORRIERE DEL MATTINO

Buon numero di impiegati della Casa Reale è stato avvertito a tenersi pronto per trasferirsi da Firenze a Roma entro la corrente settimana.

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che in un recente Consiglio di Ministri fu risoluto che il treno diretto fra l'Alta Italia e Roma dovesse passare per la linea di Falconara. (*Libertà*).

Leggiamo nell'*Osservatore romano*:

« S. E. il signor Marchese Girolamo Cavalletti, presidente della Commissione promotrice per i soccorsi da inviarsi ai danneggiati dalla guerra in Francia, istituita per cura della *Primaria Società cattolica per il progresso delle buone opere in Roma*, ha ricevuto da S. E. il signor conte Rémusat, ministro degli affari esteri di Francia, una lettera di ringraziamento per l'opera di beneficenza e di umanità cui la predetta Commissione e gli oblatori hanno tanto efficacemente concorso, e per la cospicua somma di danaro della quale insieme è accusato il ricevimento. »

Il trasferimento della sede del Governo a Roma trae seco una serie di effetti che accennano uno sviluppo di attività straordinario in Italia.

Uomini politici lasciano il campo della politica e passano in quello dell'amministrazione pubblica.

D'altra parte uomini di merito distinto lasciano il campo dell'amministrazione pubblica e passano in quello dell'attività bancaria.

Il comm. Allievi lascia la prefettura di Verona, accettando la direzione della Banca generale romana di credito.

Il prof. senatore Brioschi assume la direzione della Banca lombarda di costruzioni.

Il barone De Renzis accetta la direzione della sede della Banca italo-germanica, che sta per essere impiantata a Roma. (*Corriere italiano*).

Dalla direzione generale del tesoro è stata pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 30 settembre 1871.

Entrata	L. 2,208,058,575 50
Uscita	» 2,044,412,108 72

La sera del 1° ottobre rimaneva in cassa la somma di L. 163,646,466 58 in numerario e biglietti di banca.

La stampa francese non si mostra troppo soddisfatta del risultato delle trattative di Berlino. Essa teme, contrariamente a quanto asserirono parecchi corrispondenti, che la rettificazione territoriale non sia a vantaggio della Francia. Si lamenta perchè il solo trattato doganale non sia bastato per ottenere lo sgombero de'sei dipartimenti, e che vi si sia dovuto aggiungere un pagamento anticipato del quarto mezzo miliardo: critica che non sembra punto fondata, poichè la durata dei vantaggi accordati in favore dell'Alsazia-Lorena fu ridotta di sei mesi e l'anticipazione del pagamento non è in proporzione altrettanto considerevole.

Il testo della convenzione doveva veder la luce nel *Journal Officiel*, ma non essendo ancora stata presentata al Reichstag, se ne dovette ritardare la pubblicazione.

La *Liberté* dice che, in seguito al trattato territoriale, il villaggio di Mogenvre sarà restituito alla Francia.

Lo stesso foglio annunzia, che l'abbandono delle garanzie dei banchieri presenta un guadagno di 11 milioni al Tesoro pubblico.

CRISI AUSTRIACA.

Continuano le voci contradditorie intorno alla crisi ministeriale in Austria.

La *Nuova stampa libera* scrive in proposito: « Ieri l'Imperatore ha ricevuto i conti Hohenwart e de Beust, l'uno dopo l'altro. Ad uno di essi (non si dice quale) avrebbe detto: « Io voglio la pace fra i miei popoli, e per conseguenza anche fra i miei ministri. »

Secondo lo stesso foglio, si sarebbero intavolate trattative per impedire che il conte Beust si ritiri. Il cancelliere avrebbe indicato un certo limite, al di là del quale ei non potrebbe più appoggiare la politica del Gabinetto cisleitano.

Aggiungesi che il cancelliere ebbe pure una lunga conferenza col conte Hohenwart, e che riuscì a comunicargli i suoi scrupoli riguardo alle proposte tsceche, le quali Schoeffle mostrasi invece disposto ad accettare immediatamente.

Sarebbe dunque possibile che i signori Beust e Hohenwart, messisi d'accordo tra loro, restassero al potere, e la parte tsceca del Gabinetto si ritirasse. In tal caso il nuovo rescritto della Dieta di Boemia conterrebbe delle riserve in guisa da nulla pregiudicare.

Ulteriori dispacci da Vienna verrebbero a confermare queste notizie del foglio austriaco, annunziando come decisamente aggiornata la crisi. Tutti gli sforzi fatti per provocare il ritiro del conte di Beust sarebbero riusciti vani dinanzi alla volontà dell'Imperatore di non privarsi dei servigi dell'illustre cancelliere.

Da notizie giunte a Pest, risulta che l'insurrezione ramificavasi in Dalmazia, Bosnia, Montenegro e Serbia. Si eseguirono molti arresti.

Il principe Bismark mandò al Consiglio federale il progetto pel conio di monete d'oro dell'Impero tedesco, delle quali 46 pezzi e 1|2 faranno una libbra d'oro. La trentesima parte chiamasi marca e si divide in 10 grossi; il grosso conterà 10 centesimi. Verranno inoltre coniate monete d'oro dell'Impero di 15 marche (93 una libbra), di 20 marche (69 3|4 una libbra d'oro fino). La variazione del peso non dovrà importare più di due millesimi e mezzo, e quella del valore intrinseco non più di due millesimi. Tutte le casse pubbliche accetteranno i pezzi da 30 marche per 10 talleri, quelli da 20 marche per talleri 6 e grossi 20, e quelli da 15 marche per 5 talleri e 3 grossi. Le disposizioni riferibili alle corone d'oro sono state abrogate. Il rapporto motivato fa rilevare che il progetto è di urgenza.

Abbiamo già altra volta annunziato essersi costituito a Liverpool un *Circolo commerciale italiano* che ha il lodevole scopo di promuovere lo scambio dei nostri prodotti con quelli della Gran Bretagna, e sopra tutto di agevolare l'esportazione dei vini nostrali.

Questa associazione che racchiude nel suo seno la parte migliore della colonia italiana in quella città, desidera di mettersi in comunicazione colle Camere di commercio e dei Comizi agrarii, e noi speriamo che essa troverà in questi istituti l'appoggio che si merita. (*Corriere Mercantile*).

L'INTERNAZIONALE.

Nell'ultima assemblea ebdomadaria del Consiglio generale dell'Associazione Internazionale degli operai di Londra si è nominato il generale Wroblewski, antico comandante dell'esercito federale di Parigi, a membro del Consiglio. Si procedette poscia all'elezione degli ufficiali di servizio e de' segretari corrispondenti delle varie succursali dell'Associazione in Europa. Furono nominati i signori: Hales, segretario generale; Theisz, tesoriere generale.

Nella stessa seduta si nominarono i seguenti segretari corrispondenti:

Il dottore Karl Marx per la Germania e la Russia; Sérallen, Francia; Engels, Italia e Spagna; Herr Franckel, Ungheria ed Austria; Herr Jung, Svizzera; Rochat, Olanda; Herr Hermann, Belgio; Mottershead, Danimarca; Wrobiewski, Polonia; Mac Donnell, Irlanda; Escarrius, Stati Uniti (popolazione inglese e tedesca); Le Moussey, per la sezione francese.

Buenos-Ayres, 14 *settembre.* — Il Congresso argentino non si occupa da qualche tempo che di progetti di *ferrovie*, di telegrafi, di colonizzazione, di ponti, ecc., ecc., prova che la pubblica quiete promette di perdurare. Venne presentata alla Camera la deliberazione del Senato pel trasferimento della capitale a Villa Maria, ove trova qualche opposizione.

Venne qui votata dal Parlamento l'abolizione del carcere per debiti.

Si stanno facendo preparativi per l'apertura dell'esposizione di Cordova, che avverrà il 1° ottobre.

I saladeristi tengono riunioni per difendere i loro interessi, che dicono colpiti dalla disposizione che vuole allontanati i saladeri per ragioni igieniche, con quanto fondamento fatte valere io non azzardo dire.

Il Governo di Buenos Ayres ha presentato alle Camere un progetto di legge per l'internamento dei rifugiati politici, dicesi, a seguito d'istanze del Governo orientale.

La salute pubblica qui è eccellente, e gli affari hanno un buon avviamento.

CRONACA VERA.

Ieri sera, verso le 8, mentre un tale si trovava in una certa casa in via del Montaue, gli veniva rubato dalla scarsella il portamonete con entrovi L. 12 circa.

— Un ubbriaco poi, in S. Pietro in Vincoli, dalle 10 alle 11, minacciava con un lungo stile tutti i passanti: il serragliere L.... che fu il primo ad imbattersi in questo sacerdote di Bacco, chiamato in soccorso alcuni amici, riuscì a disarmarlo, consegnandolo alla forza pubblica.

— Gli arrestati 15 — 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 18 *ottobre.*

Vautrin e Say sono arrivati.

Lettere del marchese di Lorne e dei conti Derby, Carnarvon, Gathorne e Hardy smentiscono che abbiano fatto un patto coi rappresentanti delle classi operaie.

Nuova York, 18 *ottobre.*

Grant sospese l'*Habeas Corpus* in nove contee del Sud, ove le Società Kuklux continuano a sfidare le leggi.

Il dicastero dell'agricoltura stima il raccolto del cotone a tre milioni di balle.

Berlino, 17 *ottobre.*

Reichstag. — Alla seduta della sera il numero dei deputati fu trovato insufficiente.

Presentossi al Consiglio federale il progetto di sovvenzione pel Gottardo.

Stuttgard, 18 *ottobre.*

L'autorità centrale pell'industria e pel commercio discusse ieri il progetto del Consiglio federale relativo alla riforma monetaria. Tutti i 24 votanti si pronunziarono contro.

Parigi, 18 *ottobre.*

Dispacci dalla Corsica dicono che vi furono grida di *Viva l'imperatore* in due villaggi, nell'occasione dell'andata di Conti, che proclamò la sua devozione alla famiglia imperiale.

La tabella generale delle elezioni, meno tre dipartimenti, dà i seguenti risultati: 225 legittimisti, 120 bonapartisti, 1200 conservatori liberali, 735 repubblicani, 225 radicali. Assicurasi che il generale Nansouty verrà tradotto innanzi al Consiglio di guerra.

Lo sgombero dei sei dipartimenti terminerà il 27 ottobre.

Belgrado, 19 *ottobre.*

Il principe di Milano, accompagnato dal primo reggente Blaznovatz, partì per la Crimea per salutare l'Imperatore di Russia.

Cosimo Grossens gerente

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

19 ottobre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0° di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
42,7	+ 8,0	6,7	84		O d.	s. p. n.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
743,2	+ 9,9	7,6	83		O d.	s. p. n.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
742,3	+13,5	7,5	65		calma	ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
740,9	+16,3	7,3	54		calma	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
740,8	+14,1	8,2	69		NO d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
741,1	+11,7	8,1	81		NO d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima + 7,9 } massima + 16,8

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 19 + 9,7.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 20 ottobre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 42 — Passaggio al meridiano, ore 12 4 — Tramonto ore 5 25.

Nascere della **Luna** 1 46 sera.

Passaggio al meridiano, ore 6 7 sera.

Tramonto, ore 10 30 sera.

Giorno della Luna 7°.

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del* 19 *ottobre* 1871.

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 15 a 1 20. La paglia da cent. 60 a 65 per miria dazio compreso.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

17 *ottobre.* — Mercato assai animato.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	L. 22 73
Segala	»	» 16 04
Meliga	»	» 15 7
300 quint. Legna forte		L. 0 32 a 0 38
40 » Idem dolce		» 0 20 a 0 26
1500 » Fieno		» 1 05 a 1 15

il miriagramma.

48 Buoi 1ª qual.	L. 7 25 a 7 75	il mir.
22 Idem 2ª id.	» 6 — a 6 50	id.
24 Vitelli 1ª	» 7 — a 7 50	id.
13 Idem 2ª	» 6 — a 6 50	id.

Vercelli, 17 ottobre. — Mercato dei grani con esito correntissimo in ogni genere ed importante nel riso. Aumento di 50 centesimi.

MERCATO DEI CC. SS. DI MILANO.

Bollettino ufficiale dei prezzi del **Burro** stati notificati durante il mercato del giorno 17 ottobre:

1.	Quantità venduta kil.	65,700	a L. 2 95
2.	» » »	35,500	a » 2 92
3.	» » »	100,700	a » 2 90
4.	» » »	110,600	a » 2 88
5.	» » »	142,500	a » 2 82
6.	» » »	232,500	a » 2 80

Mercati delle Uve.

Alba, 17 ottobre.— *Prezzi delle uve.*

Neirani mir. 3000 da L. 0 60 a 0 75 il miria. — Prezzo medio L. 0 675.

Nebioli mir. 300 da L. 1 00 a 1 20 il miria. — Prezzo medio L. 1 10.

Uve diverse mir. 5000 da L. 0 40 a 0 75 il miria. — Prezzo medio L. 0 175.

Asti, 18 ottobre.— *Mercato delle uve.*

Barbera da lire 1 15 a 0 65. — Prezzo medio per ogni miria lire 0 80.

Uve da lire 0 90 a 0 50. — Prezzo medio lire 0 09 133.

Quantità introdotta a tutto il 17 8bre. Mast. N. 19372 Mir. 1725726.

Marsiglia, 16 ottobre. — *Cereali.*— Mercato invariato con la vendita di ettolitri 27,520 di frumento di diverse qualità fra cui 6400 Irka d'Odessa 128|123 a L. 40 50 design. novembre e 3200 Danubio 120|120 a L. 30 50 disponibile.

Il tutto per 160 litri sconto 1 per 0|0 al deposito.

Borsa di Parigi — 17 ottobre. La Borsa in ottime disposizioni. Il denaro è abbondante, epperciò bassi i riporti. La Borsa di Londra col suo aumento dimostra meno imminente il rialzo dello sconto.

Il 3 per 0|0 sale a 57 20, il 5 per 0|0 resta a 93 65.

Però l'aggio non scema e si mantiene da 24 a 26 fr per mille e nel commercio è grande il bisogno di spezzati; la sterlina in cambiali vale da 26 10 a 26 17, il tallero è salito a 357, mentre il cambio normale era a 365.

Borsa di Firenze — 18 ottobre.

	16	18
Rendita al 5 0|0	67 81 1|4	63 80
Oro lettera	21 22	21 21 5
Londra lettera	26 77 5	26 70
Cambio su Parigi	103 50	102 70
Prestito Nazion.	84 05	83 95
Obblig. Tabacchi	492 —	492 —
Az. Tabacchi	720 50	721 50
Banca Nazionale	2900 —	2900 —
Banca Toscana	1568	1567 05
Az. ferr. Merid.	412 50	412 75
Obblig. »	194 —	194 —
Buoni »	495 —	495 —
Obbl. Ecclesiast. Buona.	84 92	84 80

Borsa di Genova — 18 ottobre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 80 a 63 90.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 641.

Le azioni Meridionali da 414 a 413.

Le Casse Sconto furono domandate e chiudono all'incirca a 1600.

Le azioni Banco Ligure da 810 a 815.

Francia breve lettera a 103, denaro a 102 50

Londra a vista lettera 27 07, denaro a 27 00.

Marenghi da 21 25 a 21 29.

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

19 ottobre 1871 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0|0, C. del m. in c. 63 65 72 1|2 (63 72 1|2) 63 72 1|2 80 (63 75), in liq. 63 85 pel 31 ottobre.

Nominativa 63 55.

Corso legale 63 72 1|2.

Obbl. Demaniali C. del matt. in com. Serie 481.

Az. Cred. Mobigl. It. C. del m. in c. 648.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in l. 210 pel 31 ottobre.

Cart. del credito Fond. S. Paolo, C. del m. in c. 418 418 418 50.

Obbl. canali Cavour, C. del m. in c. 382 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 21 a 21 22

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	106 —	106 25	— —	— —
Francoforte	— —	— —	226 —	226 50
Lione(**)	102 00	102 50	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 70	26 72 1|2
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazion. 5 p. 0|0, alle

(*) Sconto 5 1|2 per 0|0.

(**) Sconto 5 per 0|0.

(***) Sconto 5 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 19 ottobre.

Rendita: corso legale aumento cent. 05 sulla borsa precedente.

Regnum papyri adventum est: Il regno della carta è inaugurato come al di qua, così al di là delle Alpi e l'aggio di cui gode il *vile metallo* minaccia equilibrarsi fra i due paesi limitrofi.

In tale previsione gli uomini di lunga veduta si mettono venditori in Italia e compratori a Parigi.

Fanno bene? Fanno male? *Ci-gît la question.* Accenniamo il fatto senza voler dar consiglio a nessuno, perchè non siamo l'avvocato di alcuna causa, tranne quella del bene d'Italia e delle sue finanze.

Alla odierna nostra Borsa fece abbastanza buona impressione la ripresa del mercato di Londra, per cui il sostegno fu piuttosto dominante.

Rendita fine mese 63 80 a 63 90.

Prestito nazion. 83 75 a 83 90.

Ecclesiastico 84 75 a 84 90.

Banca nazionale a 2905 a 2900.

Banco Sconto 210 a 209.

Credito Mobiliare Italiano 648 a 647.

Obbl ferr. Romane 171 a 171 50.

Obbl. ferr. Meridionali 192 50 a 193.

Obbl. Canali Cavour 382 a 381 50

Oro 21 21 a 21 19.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE nel Regno d'Italia *a tutto il giorno* 30 *settembre* 1871.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	129,298,699 94
Esercizio delle Zecche dello Stato »	8,897,003 67
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	46,450,250 »
Portafoglio »	231,227,168 64
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	39,289,844 38
Anticipazioni al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865) »	» »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) »	152,921 81
Tesoro dello Stato conto mutuo di 650 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871) »	630,108,659 97
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Id. id. di 150 milioni in biglietti (Legge 16 giugno 1871) »	» »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	16,000,222 »
Immobili »	7,841,003 97
Effetti all'incasso in conto corrente »	828,140 15
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	300 »
Debitori diversi »	21,776,567 60
Spese diverse »	3,409,945 11
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	411,111 22
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	26,606,955 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,069,250 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	253,238,970 »
Depositi volont. liberi »	227,564,847 25
Depositi obbligatori o per cauzione »	20,516,063 46
Cartelle del Debito Pubblico in cassa »	316,078,100 »
Idem presso la Banca Toscana »	3,504,900 »
Id. presso l'Amministr. del Debito Pubblico »	2,191,404,700 »
	L. 4,252,575,759 15

Passivo.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolaz. »	946,034,926 40
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	46,450,250 »
Fondo di riserva »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	7,705,887 08
Idem non disponibile »	1,112,795 28
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali »	9,203,580 43
Id. (non disponibile) id. »	42,338,323 43
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	17,770,145 30
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	3,142,099 34
Dividendi a pagarsi »	446,029 »
Pubblica alienazione delle obblig. Asse eccles. »	1,107,024 30
Creditori diversi »	11,654,560 90
Risconto del semestre preced. »	696,111 69
Benefizi del semestre in corso »	1,928,896 39
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienare »	381,615,205 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	248,380,915 71
Debito Pubblico c. cambio cartelle Rendita 3 e 5 p. 0|0 »	1,977,424,600 »
Creditori di cartelle 3 e 5 0|0 dep. pel cambio »	537,163,000 »
	L. 4,252,575,759 15

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L.	269,577 49
Portafoglio	id.	»	3,925,801 74
Anticipazioni	dimin.	»	57,397 10
Depositi	id.	»	3,171,406 09
Biglietti circol.	aumento	»	7,177,558 »
Conti corr. dispon.	dimin.	»	2,651,984 »
Id. non dispon.	id.	»	609,386 69
Biglietti a ord.	id.	»	60,561 17
Benefizi	aumento	»	164,079 77

Borsa di Milano — 18 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	63 70
» » fine corr.	63 75
Prestito Nazionale	83 75
Azioni della Banca Nazionale	2910 —
» Ferrovie Meridionali	413 —
» Regia Tabacchi	720 —
» Banca Lombarda	650 —
» Banca gen. di Roma	567 —
» Banca di Costruzione	— —
» Banca Veneta	294 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	84 7|8
» Ferr. Meridionali	193 50
Obbl. Regia Tabacchi	493 —
» Beni Demaniali	483 —
Buoni ferr. Meridionali	494 50
Cambi sopra Francia a vista	102 80
» Londra a tre mesi	26 75
» Francoforte a tre mesi	226 —
» Vienna a tre mesi	219 1|2
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 22

BORSE ESTERE

Parigi, 18 *ottobre.*

(Chiusura della Borsa)

	17	18
Rendita francese	57 22	57 02
Rendita italiana	62 40	62 35
Ferr. Lombardo-Venete	436 —	432 —
Obbligaz. idem	241 75	242 —
Ferrovie Romane	90 —	90 —
Obbligaz. idem	166 —	165 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	175 25	175 —
Obbl. ferr. Meridionali	187 50	188 25
Cambio sull'Italia	3 3|4	3 1|2
Credito mobil. francese	253 —	251 —
Obbl. Regia Tabacchi	475 —	478 —
Azioni idem	693 —	700 —
Prestito	93 60	93 40

Vienna,	17	18
Mobiliare	289 70	288 70
Lombarde	194 90	193 90
Austriache	386 —	389 —
Banca Nazionale	772 —	766 —
Napoleoni d'oro	9 42	9 41 1|2
Cambio di Londra	118 30	118 30
Rendita austriaca	67 50	67 50

Londra,	17	18
Consolidato inglese	92 7|8	93 1|8
Rendita italiana	58 1|4	58 1|2
Turco	45 1|2	45 —
Spagnuolo	33 5|8	33 7|8

Nuova York, 17.

Oro 113 1|2.

Berlino,	17	18
Austriache	217 3|4	217 —
Lombarde	109 1|8	108 —
Mobiliare	161 1|2	161 3|4
Rendita italiana	58 1|8	58 1|8
Tabacchi	88 1|2	88 1|8

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

All'udienza che dal tribunale di Ivrea sarà tenuta addì 23 dicembre prossimo, avrà luogo l'incanto degli stabili subastati, ad instanza del signor avvocato Giuseppe Fedele Destefanis, in pregiudicio di Bartolomeo fu Francesco Felizzati da Castellamonte.

Questi stabili composti di case, campi, prati e vigne, sono situati in territorio di Castellamonte, e la vendita dei medesimi seguirà in 8 distinti lotti, in aumento al prezzo a caduno di essi dall'instante offerto.

I creditori sono avvisati di depositare nella cancelleria del tribunale predetto i loro titoli di credito coi documenti giustificativi entro giorni 30 dalla notificazione loro del bando venale 20 corrente, visibile nello studio del sottoscritto.

Ivrea, 14 ottobre 1871.

4129 Girelli p. c.

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione della Legione Allievi Carabinieri Reali invita chiunque voglia attendere alla provvista del **Pane** di 1ª e 2ª qualità; del **Vino;** della **Carne di Bue;** della **Pasta;** del **Riso;** del **Lardo, Salame e Gruyère,** e della **Verdura** occorrenti al rancio dei Sott'Uffiziali, Carabinieri ed Allievi, a voler presentare le loro proposte in pieghi suggellati al suddetto Consiglio entro a tutto il giorno 10 novembre p. v.

Il Maggior Relatore
VARENZO.

4115

INCANTO

di effetti mobili di spettanza del Seminario Arcivescovile di Torino.

Mercoledì 25 ottobre corrente, e nel giorno successivo, dalle ore 9 di mattina al mezzodì, e dalle 2 alle 5 pomeridiane, in Torino, in via del Seminario, N. 11, nel cortile del medesimo, si venderanno per mezzo di pubblico incanto all'ultimo miglior offerente, vari effetti mobili, consistenti in **Sedie, Tavole, Inginocchiatoi, Banchi da Chiesa, Armadi, Altare riccamente scolpito in legno noce, Cavalletti di ferro, vari grandi Dipinti,** ed una quantità di **Botti da vino della totale capacità di ettolitri 500 circa.**

Torino, 14 ottobre 1871.

4160 Not. CARLO GAGNA est. giur.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
dell'Arsenale di Costruzione in Torino.

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 4 del prossimo mese di novembre, alle ore 3 pomeridiane, si procederà in Torino nell'ufficio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione, in Borgo Dora, al seguente appalto:

Lotto unico. — Provvista di Tonnellate 200 Litantrace grasso, ascendente a L. 10,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 8 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 8 alle 11 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 17 ottobre 1871.

PER DETTA DIREZIONE

Il Segretario

4149 **Rolando Michele.**

BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia

Direzione Generale

Avviso

All'appoggio di regolari documenti fu chiesta la rettifica in *Bourier Gioachino del fu Giuseppe Francesco, Consigliere presso la Corte di Chambery* dell'intestazione dei certificati d'iscrizione N° 408 di quarantacinque Azioni e N. 2638 di quattro dette, rilasciati dalla sede di Torino, il primo in data 11 febbraio 1869 in capo a *Bourié Gioachino,* ed il secondo in data 14 febbraio 1871 in capo a *Bourier Gioachino fu Claudio Stefano, Consigliere alla Corte d'Appello di Chambery,* allegando che queste intestazioni provenivano da puro equivoco in cui incorse l'incaricato dell'acquisto delle Azioni suddette.

La Direzione generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia, che dopo un mese dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, farà emettere dalla sede di Torino un nuovo Certificato d'iscrizione intestato conforme alla rettifica richiesta, ed annullare quelli N° 408 e 2638 suddescritti essendo errati, a cui perciò non dovrà più essere attribuito alcun valore.

Firenze, 5 ottobre 1871. 3962

BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia

Direzione Generale.

AVVISO

Fu chiesta la rettifica in *Gastinelli avvocato Pier Filippo nel vivente Pietro Luigi* dell'intestazione del certificato d'iscrizione N. 3153 di due azioni, rilasciato dalla sede di Torino in data del 14 luglio anno corrente, in capo a *Gastinelli avvocato Pier Filippo fu Pietro Luigi,* allegando che fu per equivoco del cedente delle due azioni suddette se furono intestate colla paternità in *fu Pietro Luigi* anzichè in *del vivente Pietro Luigi.*

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che dopo un mese dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, farà emettere dalla sede di Torino, presso cui trovansi inscritte le succennate due azioni, un nuovo certificato in capo a *Gastinelli avvocato Pier Filippo del vivente Pietro Luigi,* ed annullare quello N. 3153 suddescritto.

Firenze, 16 ottobre 1871. 4152

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Col giorno 14 corrente mese la società Carlo Dosio e Compagnia per l'esercizio della manifattura e negozio la *Stella Subalpina* fu sciolta e cessò di essere, e si rese cessionaria di quello stabilimento una nuova società colla firma Antonio Corrado e Compagnia.

Torino, 16 ottobre 1871. 4147

SUNTO DI NOTIFICANZA

di sequestro e di citazione.

Jacazio Maurizio fu Giuseppe, facente anche caso, causa e debito proprio pel fratello Battista, residenti a Briga marittima, rappresentati dal procuratore capo in Cuneo Camillo Luciano, previo ricorso, ottenne decreto, in data sei ottobre corrente, dall'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Cuneo, fungente veci di tribunale di commercio, di sequestro a mani della comunità di Briga marittima per ogni somma, di cui possa andare in debito verso li eredi di Agostino Caballo impresaro, quali sono la figlia Giovanna maritata con Pietro Giovanni Pacchiardi, e le altre figlie minori per nome Catterina, Maria, Rosalia e Luigia rappresentate dalla loro madre Maria Crivelli, vedova Caballo, residenti tutti al Fontano in Francia.

Il sequestro venne eseguito a mani della comunità di Briga marittima in persona del suo sindaco il 9 corrente mese dal Crosetti Secondo, usciere addetto alla pretura mandamentale di Tenda.

Sull'instanza del creditore sequestrante, nel termine di giorni tre, si fecero notificare alli predetti debitori eredi Caballo per copie autentiche il ricorso ed il decreto di sequestro succitati, per atto regolare dell'usciere Giacomo Prandi, addetto al tribunale civile di Cuneo, in data delli 11 corrente mese, in conformità delli art. 141 e 142 del cod. di proc. civ., e contemporaneamente al predetto atto di notificazione venne eseguita alli predetti eredi di Caballo Agostino, la citazione in via sommaria, nanti il predetto tribunale civile di Cuneo, fungente veci di tribunale di commercio, pell'udienza delli 25 prossimo venturo novembre, ore 12 meridiane, nel solito palazzo di Giustizia, sito in piazza Vittorio Emanuele II, piano primo, per far pronunziare sulla validità e conferma dell'ottenutosi ed eseguito sequestro, ed inoltre condannarsi li eredi predetti di Agostino Caballo al pagamento di L. 3908 37 colli interessi dalla giudiziale domanda, sotto deduzione delle somme che faranno constare di avere in conto pagate.

Condannarsi inoltre al rendimento dei conti della società tra le parti esistita per l'esecuzione delle opere di cui nelli atti di appalto 26 luglio e 2 settembre 1869, ed al pagamento a favore dell'instante della metà delli utili di detta società si e come saranno accertati, il tutto colle spese e colla esecuzione provvisoria della sentenza.

Con avere il tutto eseguito nei modi e forma di cui alla legge.

Cuneo, 11 ottobre 1871.

Camillo Luciano p. c.

4069 Prandi Giacomo usc.

4156 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi, debitamente registrato, mediante annullazione di apposita marca da bollo eseguitasi dalla cancelleria, e mediante il preventivo pagamento fatto, e come da quitanza in data di ieri 16 ottobre di L. 12 al signor ricevitore del registro, l'usciere presso il tribunale civile di Cuneo Giacomo Prandi, ad instanza delle Cristina ed Irene sorelle Richieri fu Giuseppe, moglie la prima a Secondo Richieri, la seconda a Giuge Zaccaria, dai rispettivi mariti assistite ed autorizzate, di residenza affini Valdieri, Cantone Mollieres, citava il signor sacerdote don Giovanni Battista Richieri fu Giovanni Battista, di residenza a Clans, in Francia, dipartimento delle Alpi Marittime, Valle della Tinea, per comparire nanti il tribunale civile di Cuneo, ed alla sua udienza di venerdì 15 prossimo venturo dicembre, ore 12 di mezzo giorno, pegli effetti di cui nella instanza che procede la citazione stessa, la quale seguiva in conformità al disposto dalli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile, a tenor del quale si fa la presente inserzione.

Cuneo, 17 ottobre 1871.

C. Gauberti p. c.

4164 NEL FALLIMENTO

di Veglia Antonio e Lucia Pacchiotta coniugi, negozianti ambulanti in tessuti di cotone, residenti a Revello.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di venti giorni prossimi al sindaco definitivo ditta Reyneri e Lanza di Torino, i loro titoli di credito e la relativa nota in carta bollata, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria del tribunale civile di Saluzzo, ff. di tribunale di commercio, e di comparire quindi personalmente o per mezzo di mandatario legale avanti il giudice delegato sig. avv. cav. Della Chiesa, nella solita sala dei congressi di detto tribunale per la verificazione dei crediti.

Saluzzo, addì 17 ottobre 1871.

Ossasco canc.

4156 FALLIMENTO

di Giuseppe e Giovanna Fasano coniugi Caglieri e Giovanni Caglieri, macellai in Torino, via Roma, N. 35.

Il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza in data di oggi dichiarò il fallimento delli nominati Giovanni e Giuseppe fratelli Caglieri e della moglie di quest'ultimo Giovanna Fasano, fissando l'epoca della cessazione dei pagamenti alli 7 aprile 1871; ordinò l'apposizione dei sigilli e la confezione dell'inventario; nominò sindaco provvisorio Vincenzo Gabri, residente in Torino, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò monizione in una sala di questo tribunale, alle ore 10 di mattina delli tre venturo novembre, avanti al signor giudice delegato avv. Eugenio Poccardi.

Torino, 17 ottobre 1871.

Avv. Gavotti vice-canc.

4021 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante la Bonino Teresa, moglie separata di Martinetti Giuseppe, residente a Strambino, ammessa al beneficio dei poveri per decreto della Commissione presso il tribunale civile d'Ivrea 18 ottobre 1867, emanò sentenza del prelodato tribunale 10 agosto u. s., con cui venne autorizzata la subasta sui beni propri di detto Martinetti Giuseppe, residente sulle fini di Ivrea, in parte già passati a mani delli signori Comino cav. Giuseppe, Giacometto Maria fu Pietro, vedova Salvetto, residenti a Caluso, e Perino Teresa fu Clemente, delle fini d'Ivrea. Con successiva ordinanza presidenziale 23 settembre p. p., venne fissata la udienza del 19 venturo dicembre per l'incanto.

I beni a subastarsi sono situati in territorio d'Ivrea e Caluso, e verranno posti in vendita in quattro distinti lotti, al prezzo offerto dalla povera instante, cioè:

Il lotto primo a L. 900;
Il lotto secondo a L. 120;
Il lotto terzo a L. 108;
Il lotto quarto a L. 320;

ai patti ed alle condizioni di cui in bando 28 settembre ultimo.

Colla menzionata sentenza venne pure dichiarato aperto il giudizio di graduazione e nominato a giudice per l'istruzione il sig. avv. Luigi Montalti, mandando ai creditori di depositare alla cancelleria del tribunale, nel termine legale, le loro domande di collocazione corredate dei relativi titoli.

Ivrea, 5 ottobre 1871.

Demarchi sost. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con dichiarazione fatta il 29 agosto 1871, nella cancelleria della pretura di Santo Stefano Belbo, Guarrene Giacomo fu Giuseppe, nato e residente a Mango, accettò col beneficio d'inventario l'eredità dismessa dal fu di lui padre suddetto, deceduto il 31 maggio 1871.

Santo Stefano Belbo, 21 settembre 1871.

3836 Baltuzzi E. canc.

4118 **COMUNE**
di S. Sebastiano da Po
Circondario di Torino.

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Essendo stato presentato in tempo utile a questo Comune un partito di diminuzione del ventesimo al prezzo di L. 13,600, a cui con atto d'incanto 28 settembre ultimo scorso risultò deliberato l'appalto delle opere e provviste occorrenti per la sistemazione del tratto della strada comunale detta della Regonda, compreso tra la strada comunale della Valle, regione Campo Rosso, ed il punto della strada sistemanda detto Vermau sotto Juferra, e della lunghezza di metri 971, descritto detto appalto in avviso d'asta del 6 settembre ultimo scorso;

Si rende pubblicamente noto che alle ore 3 pomeridiane del giorno di martedì, 31 corrente ottobre, in questa sala municipale, nanti il signor sindaco di questo luogo, coll'opera del segretario comunale infrascritto, si procederà, col metodo di candela vergine, al reincanto del suddetto appalto per farne deliberamento definitivo in favore dell'ultimo e miglior offerente in ribasso della somma di L. 12,920, a cui fu ridotto il prezzo di detto appalto col surriferito partito di ribasso del ventesimo:

L'appaltatore dovrà strettamente attenersi al capitolato che fa parte del progetto per l'opera di cui si tratta allestito dall'ingegnere Rignon-Viale, in data 19 febbraio 1867, colle modificazioni stabilite dal Consiglio comunale di questo luogo in sua delibera 17 ottobre 1868;

I lavori dovranno intraprendersi dall'impresa tosto avutone avviso per iscritto dall'Amministrazione comunale ed ultimarsi completamente nel termine di un anno a decorrere dalla data del detto avviso;

Li aspiranti onde essere ammessi all'asta dovranno giustificare la loro idoneità colla presentazione di attestato di persona dell'arte, il quale sia di data non anteriore di sei mesi e faccia fede che l'aspirante ha date prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di lavori pubblici o privati;

Quando l'aspirante non possa provare tale sua idoneità, sarà tuttavia ammesso all'incanto ove presenti in vece sua una persona che riunisca le condizioni suespresse e alla quale egli si obblighi di affidare l'esecuzione delle opere;

Inoltre li aspiranti dovranno avvalorare le loro offerte col deposito di L. 300 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale o di vaglia regolare di L. 600;

Le offerte a ribasso dovranno farsi in frazioni decimali, e non potranno essere inferiori all'uno per mille sul prezzo d'appalto;

L'aggiudicatario dovrà dietro semplice avviso dell'Amministrazione Comunale stipulare il relativo contratto con prestare a guarentigia del Comune, idonea cauzione personale con approbatore;

Le spese tutte relative all'appalto sino al finale collaudo e così quelle comprese di registro, bollo, copie, carta e stampa sono a carico dell'impresa, escluse però quelle di progetto e del personale cui sarà affidata la direzione dei lavori;

Le condizioni d'appalto e tutti li altri documenti relativi sono visibili presso quest'ufficio Comunale dalle ore 7 alle 11 1/2 antimeridiane di cadaun giorno a partire dal 14 del corrente mese.

S. Sebastiano da Po, dalla sala Municipale, addì 12 ottobre 1871.

Il Segretario Comunale
C. Castelli.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza delli 11 novembre p. v. che terrà il tribunale civile e correzionale di Torino, alle ore 10 di mattina, avrà luogo l'incanto delli stabili proprii del cav. Giulio Carelli, di cui l'avv. Tonso Angelo sta promuovendo la subasta, e siti sui territori di Fiano, Robassomero, Ciriè e Villanova Mathi, costituenti il tenimento detto il Brando.

La vendita delli stessi stabili si farà al prezzo di L. 11,785 stato offerto dal sig. Eleonoro Costille, in seguito all'aumento stato da esso fatto al prezzo del primo incanto, ai patti ed alle condizioni portate dal relativo bando in data 29 scorso settembre.

Si notifica pure l'apertura del relativo giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando e l'ordine ai creditori di proporre le loro domande di collocazione fra il termine di giorni trenta prossimi, alla cui istruzione venne deputato il sig. avv. Cavallo.

Torino, 10 ottobre 1871.

M. Mariano sost. Mariano p. c.

4054

3991 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Cuneo sulla domanda delli capitano Bartolomeo Pellegrino, stanziato a Venezia, Agostino Pellegrino, residente a Torino, e loro matrigna Maria Teresa Barbiero vedova Pellegrino, residente a Cuneo, quali eredi beneficiati del cav. avv. Francesco Pellegrino, deceduto a Cuneo, ha autorizzato la subasta dei beni spettanti all'eredità suddetta, fissando il giorno 6 dicembre, ore 12 meridiane, per lo incanto stesso nella sala d'udienza di questo tribunale.

Beni a subastarsi in Cuneo.

Casa civile, sezione Stura, isolato 20 all'angolo delle vie di Ceriaido e del canale, coerenti Crisaini Alessandro, Giovanni Corino, e le suddette due vie.

Si apre l'incanto a L. 23,000.

Beni in Pagno (Saluzzo).

Lotto 1.

Casa d'abitazione, detta il palazzo di villeggiatura, con piazzale, pozzo d'acqua viva, due giardini, d'are 42 circa, il tutto col numero di mappa 789.

Si apre l'incanto a L. 5700.

Lotto 2.

Fabbricato colonico, aia e campo in parte alteneto, e ripa boschiva, d'ettari 5, 13 circa, coerenti verso levante la Comba freida e lateralmente via vicinale, il cimitero e gli annessi al palazzo, verso mezzodì Arnaudo Giovanni ed Arnaudo Giuseppe il lotto 6, a ponente Arnaud Giovanni, Bertorello Francesco, altra via vicinale, palazzo e giardino, a notte la via consortile della valle, il cimitero ed il giardino.

Porzione di prato, regione prato di Bronda, col numero di mappa 796, di are 95, da scorporarsi da maggior pezza e da essere coerenti a levante la restante pezza sul lotto 9, a mezzodì la carreggiata, a ponente la via pubblica di Boneva, Bodrero e Surretto.

Si apre l'incanto a L. 14,400.

Lotto 3.

Gerbido cespugliato e bosco, di ettari 1, 21 circa, ripa prativa con pinate e cespugli, d'ettare 2, 39.

Campo alteneto, d'ettare 1, 92 circa, ai numeri 789 parte, 790 e 791, nella regione Comba Donia e Pian Zavero, il tutto unito con coerenze a levante e mezzodì Muttio Antonio, a levante Valle Giovanni, Allamandi Chiaffredo e Muttio Giuseppe, a notte in parte Allamandi, in parte la via vecchia, e nel resto la via consortile della Valle, a ponente il corso di Comba freida.

Si apre l'incanto a L. 8800.

Lotto 4.

Bosco ceduo di ceppaie di castagno selvatico, di noccinoli, faggi, pioppi ed ontani, facienti parte del maggior appezzamento, col numero 792 parte dei libri censuari, nella regione Comba Donia, per ettare 9, are 88 circa, coerenti a levante Roaschia Giuseppe, Roaschia Domenico, a mezzodì in parte la via vicinale, e nel resto Allamandi fratelli, a ponente la via vicinale che separa Trossarello, Mattio, Allamandi, e la fallita Reinaldi, a notte la carreggiata.

Si apre l'incanto a L. 1700.

Lotto 5.

Bosco ceduo di ceppaie come il precedente, collo stesso numero e regione, d'ettare 6, 97 circa, coerenti a levante Mattio, a mezzodì la carreggiata divisoria col lotto 4, a ponente la via vicinale, a notte varie carreggiate.

Si apre l'incanto a L. 1680.

Lotto 6.

Piccolo appezzamento prato, numero 789 parte, regione Comba Donia, d'are 32, 95, coerenti a levante e mezzodì la via vicinale, a ponente Arnaud Giuseppe, a notte il lotto secondo.

Si apre l'incanto a L. 1400.

Lotto 7.

Piccola vigna, regione Comba, col num. 794 quasi triangolare, di are 38 circa, coerenti Costantino, Bossola, Beltrami.

Si apre l'incanto a L. 350.

Lotto 8.

Bosco ceduo di ceppaie selvatico, num. 793, nella regione Fontanasso, d'are 38 circa, coerenti Vallecotti, Basso e Tagliano.

Si apre l'incanto a L. 80.

Lotto 9.

La seconda parte dello appezzamento Prato, col numero 796, nella regione Prati del Bronda, d'are 58, 43 circa, da scorporarsi dalla maggior pezza in successività al lotto secondo, coerenti il lotto 10, la carreggiata, Allamandi Francesco, il lotto secondo, Andreis Carlo e vedova Bonetto.

Si apre l'incanto a L. 2700.

Lotto 10.

La residua parte dello appezzamento, num. 796, regione Prati del Bronda, d'are 51, 43, in successività alla porzione assegnata al lotto nono, coerenti Sarretto Domenico, Borra, Allamandi, Sala e vedova Bonetto.

Si apre l'incanto a L. 2890.

Le condizioni d'incanto sono visibili nell'ufficio del sottoscritto, e nei luoghi ove per legge è depositato e affisso il bando venale.

Cuneo, 5 ottobre 1871.

C. Levesi p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 9 corrente dell'usciere [illegible] Giorgio Boggio, addetto alla pretura, sezione Moncenisio, in questa città, venne, a richiesta della signora Veronica, Lombardi, ivi residente, notificata giusta lo art. 141 cod. proc. civ., alla signora Teresa Fissore, vedova Gaire, già dimorante in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale 3 agosto 1871, resa dal sig. pretore di detta sezione, portante condanna di quest'ultima al pagamento delle proposte L. 1200 cogli interessi e spese.

Torino, 14 ottobre 1871.

4124 A. Gatti p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.